

# La reciprocità del donare e del ricevere

**E**vidente che nella storia della spiritualità cristiana si è sviluppata una spiritualità della carità, del vedere Gesù nell'altro, dell'amarci come Cristo ci ha amato, come teoria e come pratica... Ma forse mancava in questa prospettiva la carità dell'amore come "reciprocità del donare e del ricevere". Si dice: «Cristo è in me, vive in me», in una prospettiva della spiritualità individuale della "vita in Cristo". Si afferma che Cristo è presente nei fratelli e si sviluppa la prospettiva della carità. Ma forse manca il passo decisivo: scoprire che se Cristo è in me e nell'altro, allora Cristo in me ama Cristo in te, e allora scatta la reciprocità: Dio in me ama Dio in te e ci unisce nello stesso amore, come nella Trinità. Una visione che illumina di luce nuova tutti i rapporti personali e collettivi, che non esclude nessuno, che è capace di abbracciare tutti e dialogare con tutti.

Esiste certamente nella Chiesa una spiritualità che chiamiamo comunitaria, ecclesiale, a Corpo mistico. Si tratta di un recupero della spiritualità biblica e patristica: si parla in genere di questa spiritualità come di una nota attuale, di una corrente di spiritualità del nostro secolo, secolo della riscoperta della Chiesa. Certamente non mancano nella storia esempi di persone che hanno vissuto una spiritualità ecclesiale, che hanno amato la Chiesa, hanno sentito

la Chiesa, si sono sentite Chiesa. Con la spiritualità dell'unità si tratta di dinamizzare tutti i rapporti comunitari, fra la Chiesa, le Chiese, i carismi, le culture. Possiamo dire che questa spiritualità possiede un "di più" che Chiara ci dona con la spiritualità collettiva che è la visione e la prassi di una comunione, di una vita ecclesiale, "a Corpo mistico", nella quale esiste la reciprocità del dono personale e la dimensione del diventare "uno", come nella Trinità. Anche quando esistono intuizioni o affermazioni negli autori di oggi su questa dimensione della teologia e della spiritualità, manca loro il modo di proporla come vita concreta, come stile di vita, e di incarnarla in un'esperienza.

Proprio perché si tratta di una vita, illuminata certamente da una visione teologica trinitaria, il Movimento dei Focolari, fortemente radicato nella Parola di vita del Vangelo, cerca di proporla come vita concreta, come stile di vita, e di incarnarlo in un'esperienza quotidiana: dalle cose più semplici come vivere la Parola del Vangelo, fare la volontà di Dio nell'attimo presente, "tenere Gesù in mezzo a noi", vivere l'amore fino al dono della vita, fino alle dimensioni più impegnative e più nuove. ■

*Da: Il castello esteriore. Il "nuovo" nella spiritualità di Chiara Lubich, Città Nuova.*

**Il "di più" di una spiritualità collettiva: la visione e la prassi di una vita ecclesiale, "a Corpo mistico"**



Luca Fiorani